

Lettera aperta
A S. Eccellenza il Ministro di grazia e giustizia
Roma

Mosso non da quella sfrenata egomania che sfortunatamente ammorba oggi la società, ma solamente da quell'amor proprio che dovrebbe essere guida dell'umano consorzio le espongo nella sua più cruda realtà uno spiacevole incidente causato dall'agire scorretto ed ineducato di un magistrato.

Mi son recato stamattina a Lucera per presentare a quel Tribunale una domanda, accompagnata dai relativi documenti, per ottenere il gratuito patrocinio per una persona di mia famiglia, con la quale mi sono presentato al Procuratore Cav. Gioja.

Credetti opportuno, consegnando i documenti, aggiungere a voce una ragione importante, per la gravità della quale il Procuratore non avrebbe potuto fare a meno di darle la precedenza sulle altre istanze già presentate.

Se non che il sig. Procuratore non mi permise di esporre il mio concetto. Sale in tutte le furie, e <voi siete anarchico>, mi dice, <e volete che la giustizia stia ai comandi vostri?>. Avendogli io fatto notare con quei modi cortesi, comuni a tutti i galantuomini, da cui le mille miglia è lontano il Procuratore Cav. Gioja: che l'ANARCHIA in una questione tutta civile e che non concerneva me direttamente, vi entrava solo perché lo voleva lui, il caro Gioja, un cranio senza fosforo¹, con modi degni di lui, villano e imbecille fino alla nausea, non avendo nemmeno rispetto verso una signora che io accompagnava e per la quale mi avevo fatto a lui annunciare, m'impose uscì fuori del suo gabinetto.

Non pronunziai sillaba ed uscì, mentre lui, il Procuratore mascalzone, non cessava di ripetere la parola anarchico accompagnata da frasi molto degne di chi le pronunziava.

E tutto ciò perché io ho un reato in pendenza per reato di stampa, avendo nell'ultima elezione sostenuto con un manifesto la candidatura di quell'anima adamantina, del Dottor Nicola Barbato, non per coerenza di principii, perché mi dichiarai anarchico e antiparlamentare, ma solamente per protestare contro le leggi eccezionali, emanazione della mente vuota del trigamo ministro.

Addito a S. Eccellenza questa CAROGNA TOGATA che non esito a chiamare uomo di fango. Il Cav. Gioja che non è una volta ma un milione di volte vigliacco perché di quel potere che gli è stato affidato a difesa dei deboli e degli oppressi, se ne vale per sfogare il suo vile odio contro di me, forse perché gli dolse la deliberazione della Camera di Consiglio che in data del 27 dello scorso luglio mi concedeva la libertà provvisoria.

Certo, l'aver voluto provocarmi col mettere su l'anarchia in un momento quando tutto poteva discutersi fuorché la questione dei principii, dimostra la trivialità e la viltà del Cav. Gioja e la malvagità del suo animo.

Alle sue basse provocazioni avrei dovuto rispondere ben diversamente che col silenzio dei gentiluomini, ma non volli insudiciare la punta dei miei stivali lasciandogli il rimorso, se n'è

suscettibile, di aver offeso senza provocazione.

A S. Eccellenza il Ministro di Grazia e Giustizia, al popolo, alla magistratura italiana addito questo indegno sacerdote della dea Temi.

Foggia, 31 agosto 1895

Michele Angiolillo

¹ Così l'on. Imbriani definiva l'on. Di Rudinì allora presidente del Consiglio dei Ministri , in una conferenza a S.Severo, il 13 dicembre 1891, per l'inaugurazione del fascio "Pensiero ed azione".